

INFORMATIVA AL PUBBLICO

Situazione al 31 DICEMBRE 2019

Approvato dal CdA del 09 Giugno 2020

INDICE

PREMESSA	4
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART.435)	6
AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)	10
FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)	11
REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)	13
INFORMATIVA QUALITATIVA	13
INFORMATIVA QUANTITATIVA	15
RISCHIO DI CONTROPARTE (ART 439 CRR)	17
INFORMATIVA QUALITATIVA	17
INFORMATIVA QUANTITATIVA	17
RISERVE DI CAPITALE E INDICATORI DELL'IMPORTANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE (ART. 440, 441 CRR)	18
RISCHIO DI CREDITO INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)	19
INFORMATIVA QUALITATIVA	19
DEFINIZIONI DI CREDITI "SCADUTI" E "DETERIORATI" UTILIZZATE AI FINI CONTABILI	19
METODOLOGIE PER LA DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE	21
INFORMATIVA QUANTITATIVA	22
ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)	24
RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)	25
INFORMATIVA QUALITATIVA	25
INFORMATIVA QUANTITATIVA	25
RISCHIO DI MERCATO (ART. 445, 455 CRR)	27
RISCHIO OPERATIVO (ART. 446,454 CRR)	28

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)	29
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)	30
INFORMATIVA QUALITATIVA	30
NATURA DEL RISCHIO	30
MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO	30
PERIODICITÀ DI MISURAZIONE DEL RISCHIO	31
INFORMATIVA QUANTITATIVA	31
ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)	32
POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)	33
LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)	34
USO DEL METODO IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 452 CRR)	35
USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)	36
INFORMATIVA QUALITATIVA	36
POLITICHE E PROCESSI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE E MISURA DI APPLICAZIONE	36
POLITICHE E PROCESSI DI VALUTAZIONE E GESTIONE DELLE GARANZIE REALI	36
PRINCIPALI TIPOLOGIE DI GARANZIE REALI ACCETTATE	38
DERIVATI CREDITIZI E CONCENTRAZIONE DEGLI STRUMENTI DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO	38
INFORMATIVA QUANTITATIVA	38

PREMESSA

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (di seguito anche il “Regolamento CRR”) e nella Direttiva 2013/36/UE del Parlamento europeo e del Consiglio del 26 giugno 2013 (di seguito anche la “Direttiva CRD IV”), che traspongono nell’Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. framework Basilea 3).

Il framework “Basilea 3” si articola in tre ambiti principali (c.d. “Pilastrì”). In particolare:

- il Primo Pilastro si riferisce ai requisiti patrimoniali minimi che gli intermediari devono detenere per far fronte ai rischi tipici cui risultano esposti (rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo). Per la misurazione di ciascun rischio sono stabilite metodologie di calcolo differenziate in coerenza al principio di proporzionalità;
- il Secondo Pilastro è riconducibile al processo di controllo prudenziale, sia per quanto riguarda il sistema di controlli interni di cui ciascun intermediario deve dotarsi per assicurare l’adeguatezza patrimoniale - attuale e prospettica - a fronte di tutti i rischi rilevanti per la sua attività (“*Internal Capital Adequacy Assessment Process*” - ICAAP), sia in riferimento ai controlli esterni che l’Autorità di Vigilanza esercita al fine di valutare la stabilità, l’efficienza, la sana e prudente gestione degli intermediari stessi (“*Supervisory Review and Evaluation Process*” - SREP). In proposito, le Autorità verificano l’affidabilità e la coerenza dei risultati e adottano, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive;
- il Terzo Pilastro ha la finalità di fornire al pubblico un’informativa completa e affidabile in merito all’adeguatezza patrimoniale, all’esposizione ai singoli rischi, nonché ai sistemi di identificazione, misurazione e gestione degli stessi.

Il presente documento costituisce l’Informativa al pubblico della Società A-Leasing S.p.A. (di seguito anche “A-Leasing” o “la Società” o “l’Intermediario”), appartenente al Gruppo Raiffeisen, la cui operatività si focalizza nella concessione di finanziamenti al pubblico attraverso l’esercizio dell’attività di leasing strumentale e targato. La Società pubblica annualmente l’Informativa al pubblico sul proprio sito Internet all’indirizzo: <http://www.a-leasing.it/> nella Sezione “Dati Societari – Informativa al Pubblico”.

La struttura dell’Informativa al pubblico è organizzata in specifici quadri sinottici (c.d. “Tavole”), coerentemente ai contenuti obbligatori stabiliti dalla normativa, che riportano informazioni di natura quantitativa e qualitativa.

In particolare, tale informativa al pubblico è stata redatta tenendo conto della normativa seguente:

- Regolamento UE n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR);
- Direttiva 2013/36/UE (CRD IV);

- Disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari - Banca d'Italia, Circolare n. 288 del 3 Aprile 2015 – 2° aggiornamento.

Il documento tiene altresì in considerazione i nuovi standard per la redazione dell'informativa al pubblico dettati dal documento "Guidelines on disclosure requirements under part eight of regulation (EU) N° 575/2013" pubblicato il 14 dicembre 2016 dall' EBA e aggiornato il 7 Giugno 2017. Il principale obiettivo dell'Informativa al pubblico è quello di fornire informazioni trasparenti al mercato e agli attori economici, contribuendo così alla stabilità e alla solidità del sistema finanziario.

Il grado di dettaglio informativo è calibrato, sulla base del principio di proporzionalità, tenendo conto della complessità organizzativa e del tipo di operatività della Società. In coerenza con quanto previsto dalla normativa, alcune informazioni ritenute non rilevanti (ad esclusione di quelle che costituiscono requisiti informativi di idoneità) sono state omesse. Per tali informazioni, sono indicate le motivazioni dell'omissione.

Si evidenzia che, nel presente documento, sono state fornite solo le informazioni inerenti il perimetro di operatività, i rischi assunti e le metodologie utilizzate. Si segnala, inoltre, che A-Leasing non ha tenuto conto degli effetti del Covid-19 nella quantificazione dei rischi e nelle conseguenti valutazioni di adeguatezza patrimoniale in considerazione dell'incertezza degli impatti che ad oggi risultano di difficile quantificazione.

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO (ART.435)

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 435, paragrafo 1, lettere da a) a d) del CRR.

Il documento è redatto da A-Leasing S.p.A., società appartenente al 31/12/2019 al Gruppo Raiffeisen (di seguito anche il "Gruppo"), la cui operatività si focalizza sulla concessione di finanziamenti al pubblico attraverso l'esercizio dell'attività di leasing strumentale e targato.

Le principali linee di intervento della Società sono rivolte all'ottimizzazione della gestione dell'attuale portafoglio, prevedendo una crescita moderata delle nuove erogazioni con assunzione di un profilo di rischio contenuto, attraverso la definizione di politiche creditizie prudenti in coerenza con le linee guida del Gruppo.

Nel corso del 2019 la Società ha intrapreso un progetto di cessione dei crediti NPL e dei relativi assets sottostanti in portafoglio, in un'operazione complessiva che comprende prevalentemente crediti e assets della società A-Real Estate. Ad oggi tale progetto risulta sospeso in quanto, in considerazione dell'attuale emergenza epidemiologica Covid-19, la trattativa con la Controparte interessata è stata momentaneamente sospesa. I crediti oggetto di cessione sono stati pertanto classificati tra le "attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione".

Inoltre, la Società ha proseguito sia nella strutturazione di una rete commerciale flessibile in aree ritenute strategiche per il futuro sviluppo del suo core business, sia nel continuo rafforzamento del sistema dei controlli interni al fine di garantire lo svolgimento delle attività aziendali in linea con le strategie e le politiche definite.

L'organizzazione del governo dei rischi di A-Leasing vede il coinvolgimento, con diversi ruoli e responsabilità, del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale, dell'Amministratore Delegato e di tutto il personale dell'Intermediario con particolare riferimento alle Funzioni di Controllo. Il Consiglio di Amministrazione assicura che il Sistema dei Controlli Interni sia sempre adeguato agli obiettivi strategici, al tipo di operatività svolta ed ai rischi tipici dell'Intermediario.

L'Amministratore Delegato attua tutte le misure necessarie all'implementazione ed al mantenimento del Sistema dei Controlli Interni, secondo le strategie e gli indirizzi definiti dal Consiglio di Amministrazione. Il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

Il Sistema dei Controlli Interni è articolato su tre livelli, ciascuno presidiato grazie alla definizione di processi specifici:

- Controlli di I° livello (controlli di linea): sono quei controlli diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; sono effettuati dalle stesse strutture produttive o incorporati nelle procedure ovvero eseguiti nell'ambito delle singole attività;
- Controlli di II° livello (controllo sulla gestione dei rischi): i controlli sulla gestione dei rischi hanno come obiettivo la definizione delle metodologie di misurazione del rischio, la verifica del rispetto dei limiti assegnati alle varie Funzioni operative ed il controllo della coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati.

Tali controlli sono affidati a strutture diverse da quelle produttive dipendenti sia gerarchicamente che funzionalmente dal Consiglio di Amministrazione; esse sono:

- Funzione di Risk Management: ha la finalità di collaborare alla definizione delle relative politiche di governo dei rischi e all'implementazione di un adeguato processo di gestione dei rischi in maniera tale da garantire il mantenimento nel tempo di profili di rischio coerenti con le linee strategiche definite dal Consiglio;
- Funzione di Compliance: ha l'obiettivo di controllare e gestire il rischio di non conformità verificando e presidiando in via autonoma ed indipendente l'aderenza dei processi organizzativi, delle procedure interne nonché dei comportamenti e delle prassi aziendali, ai provvedimenti normativi e di autoregolamentazione al fine di non incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione;
- Controlli di III° livello: sono definiti come quell'insieme di attività volte ad individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Sono condotti nel continuo, in via periodica o per eccezioni, e affidati ad una struttura non produttiva: la Funzione di Revisione interna.

Al fine di assicurare il presidio dei rischi più significativi a cui potrebbe essere esposta, A-Leasing ha inoltre definito politiche di gestione del rischio per ciascuna fattispecie identificata in funzione delle attività svolte. Sulla base delle periodiche attività condotte nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (cd. ICAAP), l'Intermediario risulta esposto alle seguenti categorie di rischio significative:

I Pilastro

- Credito e Controparte;
- Operativo;

Altri Rischi

- Tasso di interesse;
- Reputazionale;
- Strategico
- Concentrazione Single Name e Geo-settoriale;
- Rischio Immobiliare/Mobiliare;

Ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e della Circolare n. 288/2015 della Banca d'Italia, l'Intermediario quantifica i requisiti patrimoniali a fronte dei rischi ai quali è esposto mediante l'utilizzo di metodologie standardizzate.

L'Intermediario non risulta esposto a ulteriori fattispecie previste dalla disciplina di vigilanza prudenziale. Di seguito vengono sintetizzati i processi e le metodologie di calcolo dell'esposizione ai rischi identificati.

- **Rischio di credito:** utilizzo del metodo standardizzato Parte III Titolo II Capo 2 del Regolamento CRR N.575/2013. Il calcolo viene effettuato con frequenza trimestrale nell'ambito delle Segnalazioni di Vigilanza prudenziale.
- **Rischio di controparte:** utilizzo della "Metodologia del Valore Corrente" riconducibile ad un unico contratto attivo in derivati.
- **Rischi operativi:** utilizzo del metodo di base con applicazione di un coefficiente regolamentare conteggiato sulla media del margine di intermediazione con riferimento all'ultimo triennio. Il calcolo viene effettuato con frequenza trimestrale nell'ambito delle Segnalazioni di Vigilanza prudenziale.
- **Rischio di tasso d'interesse:** utilizzo di un modello di misurazione semplificato che prevede la classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali in base alla loro vita residua. Per ogni fascia viene calcolata l'esposizione netta, compensando le posizioni di segno opposto. Le esposizioni nette di ciascuna fascia sono moltiplicate per i fattori di ponderazione che si ottengono moltiplicando l'indicatore di duration modificata relativa alle singole fasce per una variazione ipotetica dei tassi. Il calcolo viene effettuato con frequenza trimestrale nell'ambito delle Segnalazioni di Vigilanza prudenziale.
- **Rischio strategico:** confronto tra risultati consuntivi e budget attraverso l'elaborazione dei dati contabili ed analisi degli scostamenti rispetto ai periodi precedenti. La società adotta una politica di contenimento dei principali rischi operativi e di business, si espone ad un marcato rischio strategico connesso alla perdita ulteriore di quote di mercato e alla possibile ulteriore riduzione della marginalità operativa. Tale rischio non è quantificabile, per tale motivo l'intermediario adotta una serie di metodologie per monitorarlo.
- **Rischio reputazionale:** non è un rischio quantificabile, per tale motivo l'intermediario adotta una serie di metodologie per monitorarlo.
- **Rischio di concentrazione:** utilizzo della metodologia semplificata (Granularity Adjustment) di cui all'Allegato B al Titolo IV, Capitolo 14, della Circolare n. 288/2015 per quanto concerne il rischio derivante da esposizioni verso singole controparti o controparti connesse (concentrazione Single-Name) e della metodologia ABI per quanto concerne il rischio di concentrazione Geo-Settoriale.
- **Rischio immobiliare/mobiliare:** utilizzo di politiche di valutazione dei beni e di provisioning particolarmente prudenti. Tale rischio non è quantificabile, per tale motivo il monitoraggio e la gestione del rischio vengono condotti attraverso il Servizio Remarketing, che assicura la commercializzazione e la gestione dei beni in portafoglio, ed il Servizio Collateral Management, che è responsabile della valutazione, monitoraggio e rivalutazione degli stessi.

La Società effettua quindi il calcolo del Capitale Interno Complessivo aggregando i requisiti patrimoniali dei rischi di Primo Pilastro con i capitali interni determinati in relazione ai rischi di Secondo Pilastro, secondo un approccio building block semplificato. L'approccio building block consiste nella somma algebrica dei singoli capitali interni. In seguito, ai fini della verifica della copertura del fabbisogno di Capitale Interno Complessivo, quest'ultimo viene

ricongiunto con il Capitale Complessivo. Per A-Leasing il Capitale Complessivo coincide con i Fondi Propri poiché la Società non dispone di strumenti di capitale e/o debito non configurabili nell'ambito dei Fondi Propri ma idonei a coprire eventuali perdite inattese derivanti dal manifestarsi di eventi di rischio. La dotazione patrimoniale della Società, volta a fronteggiare il Capitale Interno Complessivo, è risultata adeguata rispetto al profilo di rischio complessivo e i sistemi di gestione del rischio messi in atto risultano in linea con il profilo e la strategia dell'Intermediario.

Relativamente alle informazioni previste dall'art. 435, paragrafo 2, lettere da a) a e) del CRR si comunica quanto segue:

- il Consiglio di Amministrazione è composto da 4 membri: il Presidente, l'Amministratore Delegato e 2 esponenti del Management di Raiffeisen Leasing; tutti i membri hanno esperienza pluriennale nel settore del leasing. Il Consiglio di Amministrazione, nominato dall'Assemblea dei Soci in data 23.04.2019, rimane in carica per 3 esercizi fino all'approvazione del bilancio 2021;
- non è stato istituito un Comitato Rischi incaricato della gestione di tutti i rischi aziendali. Sono stati costituiti alcuni Comitati per la gestione di singoli rischi, nel dettaglio:
 - Comitato NPL: gestione delle tematiche relative ai crediti deteriorati;
 - Comitato Crediti: gestione delle tematiche relative ai crediti in bonis;
 - Comitato Rischi Operativi: gestione di tutte le tematiche inerenti ai rischi operativi;
- le Funzioni di controllo (Compliance, Antiriciclaggio, Risk Management e Internal Audit) presentano agli organi aziendali, secondo le periodicità previste nei rispettivi regolamenti e in ogni caso con cadenza almeno annuale, le risultanze delle attività svolte nel corso dell'anno in modo tale da fornire un quadro completo della situazione aziendale.

AMBITO DI APPLICAZIONE (ART. 436 CRR)

Quanto contenuto nel presente documento di Informativa al Pubblico è riferito ad A-Leasing S.p.A., alla quale si applicano gli obblighi relativi alla presente informativa in coerenza con quanto esposto nel bilancio della stessa al 31 dicembre 2019.

FONDI PROPRI (ART. 437 CRR)

Dal 1° gennaio 2014 è applicabile la nuova disciplina armonizzata per le banche e le imprese di investimento contenuta nella Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e nel Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. framework Basilea 3).

- Il nuovo framework normativo prevede che i Fondi Propri (che hanno sostituito il concetto di Patrimonio di Vigilanza) siano costituiti dai seguenti livelli di capitale: Capitale di Classe 1 (Tier 1 Capital), a sua volta composto da:
 - Capitale Primario di Classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1);
 - Capitale Aggiuntivo di Classe 1 (Additional Tier 1 - AT1);
- Capitale di Classe 2 (Tier 2 - T2).

Fra gli elementi che compongono il CET1, ruolo preponderante hanno il Capitale versato e le riserve di utili, a cui si aggiungono riserve da valutazione, interessi di minoranza computabili e utile di esercizio computabile. Tali poste, per essere considerate computabili, devono rispettare alcune caratteristiche previste dalla CRR per garantire l'assorbimento delle perdite.

La normativa prevede alcuni filtri prudenziali relativi a:

- utili o perdite non realizzati su passività (derivati e non) valutate al fair value dovuti al proprio merito creditizio;
- rettifiche di valore su attività al fair value, connesse alla "prudente valutazione".

È prevista inoltre la deduzione di alcuni elementi quali:

- avviamento;
- attività immateriali;
- attività per imposte anticipate (c.d. DTA) che si basano sulla redditività futura;
- investimenti significativi e non significativi in strumenti di CET1 in altri soggetti del settore finanziario, che vengono dedotti qualora il loro importo ecceda le franchigie previste dalla CRR.

Il Patrimonio di Vigilanza dell'intermediario è composto unicamente da Patrimonio di Base.

Il Patrimonio di Vigilanza al 31 dicembre 2019 risulta pari a € 72.564.962, interamente computati al Patrimonio di Base, come si può vedere dal prospetto successivo (dati in €/000).

	Totale 2019	Totale 2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	72.565	72.994
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	72.565	72.994
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	72.565	72.994
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	72.565	72.994

REQUISITI DI CAPITALE (ART. 438 CRR)

INFORMATIVA QUALITATIVA

Nel presente paragrafo sono riportate le informazioni previste dall'art. 438 del CRR.

Il sistema interno adottato dalla Società per la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale è diretto alla misurazione della capacità dei mezzi disponibili (Capitale Complessivo) di fronteggiare adeguatamente l'insieme dei rischi di primo e di secondo pilastro quantificabili (Capitale Interno Complessivo). Tale misurazione è realizzata tanto in ottica attuale che prospettica (orizzonte temporale di dodici mesi), e sia in condizioni di normale andamento del mercato, sia in ipotesi di *stress*.

L'intero sistema è sottoposto ad un processo di "autovalutazione" da parte della Società, al fine di evidenziare punti di miglioramento e pianificare gli opportuni interventi.

La Società ha proceduto all'individuazione dei rischi rilevanti a cui risulta o potrebbe risultare esposta, tenendo conto della propria operatività, dei mercati di riferimento, del modello di business e dei piani operativo / strategici.

Per ciascun rischio rilevante, si è proceduto all'analisi delle modalità di manifestazione del rischio e dell'adeguatezza dei presidi in essere per la sua mitigazione e gestione.

Il perimetro dei rischi ritenuti rilevanti e le metodologie applicate ai fini della misurazione del Capitale Interno, evidenziate nella tabella che segue, sono stati individuati in coerenza con quanto previsto per gli intermediari che rientrano nella Classe 3 ai fini ICAAP.

RISCHIO	METODOLOGIA DI MISURAZIONE
Rischio di credito, controparte	<i>Metodo Standardizzato, Metodologia del valore corrente</i>
Rischio operativo	<i>Metodo BIA</i>
Rischio di concentrazione single-name	<i>Metodologia standardizzata Banca d'Italia (Granularity Adjustment)</i>
Rischio di concentrazione geo-settoriale	<i>Metodologia ABI</i>
Rischio di tasso	<i>Metodologia semplificata Banca d'Italia</i>
Rischio strategico	<i>Non misurato (valutazioni interne)</i>
Rischio reputazionale	<i>Non misurato (valutazioni interne)</i>
Rischio immobiliare / mobiliare	<i>Non misurato (valutazioni interne)</i>

Tra i rischi di Primo Pilastro non rileva per la Società il rischio di mercato, in quanto non detiene un portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

I rischi strategico, reputazionale e immobiliare / mobiliare sono stati identificati come rilevanti per la Società, ma non sono stati oggetto di quantificazione in quanto non sono al momento disponibili idonee metodologie di misurazione.

Il rischio di liquidità e il rischio residuo da *Credit Risk Mitigation* sono al momento considerati non rilevanti per la Società.

Attraverso l'applicazione delle metodologie riportate nella precedente tabella, la Società ha invece proceduto alla quantificazione dei requisiti di capitale (c.d. *Capitale Interno*) connessi ai rischi quantificabili, sia con riferimento alla situazione attuale (31 dicembre 2019), sia in ottica prospettica (situazione stimata al 31 dicembre 2020 in base alle attuali previsioni della Società). In coerenza con quanto previsto dalla normativa prudenziale, tali analisi sono state effettuate sia in condizioni di normale andamento del business, sia in opportune condizioni di *stress*.

Per la quantificazione delle analisi prospettiche sono stati considerati i seguenti principali fattori:

- ipotesi formulate in merito all'andamento previsto per i principali parametri nel budget della Società. Con particolare riferimento all'incremento stimato delle attività in portafoglio al 31/12/2020, è stato considerato l'effetto netto di tale incremento ipotizzando un anticipo medio corrisposto dai clienti pari al 9%. Sono inoltre stati considerati i contratti in scadenza entro l'anno;
- variazioni storiche trimestrali degli ultimi tre anni di crescita dello scaduto e di diminuzione dei crediti "in bonis" (per i rischi di credito e di controparte, di concentrazione e di tasso);

Le prove di *stress* sono state basate:

- per il **rischio di credito e controparte, di concentrazione geo-settoriale e di tasso**, sull'analisi della sensibilità del portafoglio crediti ad una variazione peggiorativa della sua qualità media (passaggio da *status* "in bonis" a "default");
- per il **rischio di tasso**, sono state applicate le condizioni di cui al punto precedente, ed è stato applicato uno *shock* dei tassi maggiore di quello previsto dal modello normativo (quest'ultimo è stato utilizzato per la quantificazione del Capitale Interno attuale e prospettico in normali condizioni di mercato);
- per il **rischio di concentrazione single-name** è stato ipotizzato un aumento del valore delle dieci esposizioni maggiori;
- per il **rischio operativo**, sull'aumento del margine di intermediazione stimato dal budget.

Il requisito complessivo di capitale a copertura di tutti i rischi (c.d. **Capitale Interno Complessivo**) è stato ottenuto, in conformità a quanto previsto dalla normativa di vigilanza prudenziale per gli intermediari di Classe 3 ai fini ICAAP, effettuando una semplice somma algebrica delle singole componenti di capitale associate ai diversi rischi (c.d. approccio "building block").

I rischi non misurati (rischio strategico, rischio reputazionale e rischio immobiliare / mobiliare) non concorrono alla determinazione del *Capitale Interno Complessivo*, ma la loro valutazione qualitativa viene tenuta in debita considerazione nella più generale valutazione di complessiva adeguatezza patrimoniale.

I mezzi disponibili (c.d. **Capitale Complessivo**) corrispondono al valore del Patrimonio di Vigilanza che, al 31 dicembre 2019, risulta costituito interamente dal Patrimonio di Base.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tabelle che seguono evidenziano la situazione di adeguatezza patrimoniale e la composizione del Patrimonio di Vigilanza. In particolare, la Tabella 1 contiene i requisiti patrimoniali al 31 dicembre 2019 a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo. Sono, peraltro, evidenziati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal “**Tier 1 Capital Ratio**” e dal “**Total Capital Ratio**”. Si precisa che nel computo del Capitale Interno a fronte del rischio di credito si è utilizzata una ponderazione al 6%.

La Tabella 2 riporta il dettaglio della composizione del Patrimonio di Vigilanza.

Come già accennato, il Patrimonio di Vigilanza è costituito esclusivamente da Patrimonio di Base.

Tabella 1 – Adeguatezza Patrimoniale (valori in migliaia di euro)

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	2020	2019	2020	2019
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 Rischio di credito e di controparte				
1. Metodologia standardizzata	210.891	226.963	202.016	189.202
2. Metodologia basata sui rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIO DI VIGILANZA				
B.1 Rischio di credito e di controparte			12.121	11.352
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito				
B.3 Rischio di regolamento				
B.4 Rischio di mercato				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.5 Rischio operativo				
1. Metodo base			594	484
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.6 Altri requisiti prudenziali				
B.7 Altri elementi del calcolo			0	0
B.8 Totale requisiti prudenziali			12.715	11.836
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			211.917	197.270
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ratio)			33,85%	36,78%
C.3 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			33,85%	36,78%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total Capital Ratio)			33,85%	36,78%

Tabella 2 – Patrimonio di Vigilanza (valori in migliaia di euro)

	Totale 2019	Totale 2018
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	72.565	72.994
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)		
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	72.565	72.994
D. Elementi da dedurre dal CET1		
E. Regime transitorio – Impatto su CET1 (+/-)		
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET1) (C – D +/- E)	72.565	72.994
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio – Impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1) (G - H +/- I)		
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio		
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie		
N. Elementi da dedurre dal T2		
O. Regime transitorio – Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 –T2) (M - N +/- O)		
Q. Totale fondi propri (F + L + P)	72.565	72.994

RISCHIO DI CONTROPARTE (ART 439 CRR)**INFORMATIVA QUALITATIVA**

La società A-Leasing pone attenzione al monitoraggio del rischio controparte inteso come il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari (i.e. derivati OTC – Over the Counter, operazioni securities financing transactions e operazioni con regolamento a lungo termine) risulti inadempiente prima del regolamento della transazione. In linea con le disposizioni normative, la società A-Leasing utilizza il metodo “del valore corrente” per il calcolo del valore delle esposizioni per i derivati OTC e per le operazioni con regolamento a lungo termine. Tale metodologia consiste nella determinazione dell’esposizione corrente e di quella potenziale utilizzando il valore di mercato come esposizione attuale e l’add-on regolamentare per rappresentare, in modo semplificato, l’esposizione potenziale futura. Ad oggi tale metodologia è applicabile ad un unico contratto attivo in derivati.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

L’informazione quantitativa è riconducibile all’aggregato “rischio di credito e controparte” della Tabella 1 “Adeguatezza Patrimoniale”.

RISERVE DI CAPITALE E INDICATORI DELL'IMPORTANZA SISTEMICA A LIVELLO MONDIALE (ART. 440, 441 CRR)

La riserva di capitale anticiclica (Countercyclical Capital Buffer), finalizzata ad accumulare risorse nelle fasi positive del ciclo congiunturale, determinata da Banca d'Italia, è attualmente pari a zero.

La riserva di capitale per il rischio sistemico o macroprudenziale (Systemic Risk Buffer) destinata a fronteggiare il rischio sistemico non ciclico di lungo periodo del settore finanziario, da stabilirsi a cura degli Stati Membri, al momento non è stata ancora determinata da Banca d'Italia.

Le riserve di capitale per gli enti a rilevanza sistemica globale (G-SII buffer) e per gli altri enti a rilevanza sistemica (O-SII buffer) sono volte a imporre requisiti patrimoniali più elevati a quei soggetti che, proprio per la loro rilevanza sistemica, a livello globale o domestico, pongono rischi maggiori per il sistema finanziario in quanto una loro eventuale crisi potrebbe avere impatti sui contribuenti. La Società A-Leasing non rientra tra gli intermediari a rilevanza sistemica globale (G-SII) o sistemica (O-SII).

RISCHIO DI CREDITO INFORMAZIONI GENERALI E RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI (ART. 442 CRR)**INFORMATIVA QUALITATIVA****DEFINIZIONI DI CREDITI “SCADUTI” E “DETERIORATI” UTILIZZATE AI FINI CONTABILI**

La Società adotta definizioni relative alle “esposizioni deteriorate” corrispondenti a quelle prescritte dalla normativa di vigilanza (Circolare Banca d'Italia n. 217/1996 e successivi aggiornamenti). In particolare, la Società fa riferimento alle seguenti definizioni:

- *Esposizioni in sofferenza*

Il complesso delle esposizioni creditizie per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dall'azienda. Sono escluse le esposizioni la cui situazione di anomalia sia riconducibile a profili attinenti al rischio Paese.

Sono inclusi anche: a) le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione; b) i crediti acquistati da terzi aventi come debitori principali soggetti in sofferenza, indipendentemente dal portafoglio di allocazione contabile; c) le esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le sofferenze e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “Non-performing exposures with forbearance measures” di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS.

- *Inadempienze probabili (“unlikely to pay”)*

La classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio dell'azienda circa l'improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati.

Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze.

Un'esposizione creditizia originariamente allocata tra le esposizioni scadute deteriorate va ricondotta tra le inadempienze probabili (sempreché non ricorrano le condizioni per la classificazione fra le sofferenze) qualora tale classificazione rappresenti meglio il successivo peggioramento del merito creditizio del debitore.

Le esposizioni verso soggetti retail possono essere classificate nella categoria delle inadempienze probabili a livello di singola transazione, sempreché l'intermediario valuti che non ricorrano le condizioni per classificare in tale categoria il complesso delle esposizioni verso il medesimo debitore.

Tra le inadempienze probabili vanno inclusi, salvo che non ricorrano i presupposti per una loro classificazione fra le sofferenze: i) il complesso delle esposizioni nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le inadempienze probabili e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS (1) (2) ; ii) le esposizioni verso gli emittenti che non abbiano onorato puntualmente gli obblighi di pagamento (in linea capitale o interessi) relativamente ai titoli di debito quotati. A tal fine si riconosce il “periodo di grazia” previsto dal contratto o, in assenza, riconosciuto dal mercato di quotazione del titolo.

Il complesso delle esposizioni verso debitori che hanno proposto il ricorso per concordato preventivo c.d. “in bianco” (art. 161 della Legge Fallimentare) va segnalato tra le inadempienze probabili dalla data di presentazione della domanda e sino a quando non sia nota l'evoluzione dell'istanza. Medesimi criteri si applicano nel caso di domanda di concordato con continuità aziendale (art. 186-bis della Legge Fallimentare), dalla data di presentazione sino a quando non siano noti gli esiti della domanda.

- *Esposizioni scadute deteriorate (past due)*

Esposizioni creditizie per cassa diverse da quelle classificate tra le sofferenze o le inadempienze probabili che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute. Le esposizioni scadute deteriorate possono essere determinate facendo riferimento, alternativamente, al singolo debitore o alla singola transazione.

Tra le esposizioni scadute deteriorate va incluso il complesso delle esposizioni (oppure la singola transazione nel caso di adozione del relativo approccio) nei confronti di soggetti per i quali ricorrono le condizioni per una loro classificazione fra le esposizioni scadute deteriorate e che presentano una o più linee di credito che soddisfano la definizione di “*Non-performing exposures with forbearance measures*” di cui all'Allegato V, Parte 2, paragrafo 262 degli ITS.

- Singolo debitore

In riferimento al singolo debitore, lo scaduto deve avere carattere continuativo. In particolare, ai fini della rilevazione come “scadute” delle esposizioni a rimborso rateale deve essere considerata la rata non pagata che presenta il ritardo maggiore. A questi fini, rilevano le modalità di imputazione dei pagamenti alle singole rate scadute, modalità che seguono le regole stabilite nell'art. 1193 c.c. sempreché non siano previste diverse specifiche pattuizioni contrattuali. Qualora ad un cliente facciano capo più esposizioni scadute da oltre 90 giorni occorre considerare il ritardo più elevato.

- Singola transazione

Le esposizioni scadute verso soggetti retail possono essere determinate a livello di singola transazione. A tal fine, si considerano scadute le singole transazioni che, alla data di riferimento della segnalazione, sono scadute da oltre 90 giorni. Rispetto al criterio per soggetto debitore, si applica il solo requisito della continuità; non sono ammesse soglie di rilevanza (pertanto l'intera transazione va rilevata come scaduta, qualunque sia l'ammontare

scaduto). Qualora l'intero ammontare di un'esposizione creditizia per cassa scaduta da oltre 90 giorni rapportato al complesso delle esposizioni creditizie per cassa verso il medesimo debitore sia pari o superiore al 20%, il complesso delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso tale debitore va considerato come esposizione scaduta (c.d. "pulling effect"). Il numeratore e il denominatore vanno calcolati considerando il valore contabile per i titoli e l'esposizione creditizia per cassa per le altre posizioni di credito.

La scelta tra approccio per singola transazione e approccio per singolo debitore va operata a livello di portafoglio retail e non di singole controparti.

METODOLOGIE PER LA DETERMINAZIONE DELLE RETTIFICHE DI VALORE

Ai fini della determinazione delle rettifiche di valore, vengono in primo luogo sottoposti a valutazione tutti i crediti "in bonis" classificati per profili omogenei di rischio (rating).

A tale scopo, la segmentazione per portafogli omogenei di crediti viene effettuata raggruppando nella medesima classe di rischio le posizioni verso i debitori ai quali la Società ha attribuito internamente il medesimo "rating".

Ciascun portafoglio omogeneo di crediti ha una determinata probabilità di insolvenza (HDR – *Historical Default Rate*), stimata sulla scorta dei "tassi medi di decadimento" (passaggi dei debitori "in bonis" nello stato di deterioramento) registrati storicamente nei crediti appartenenti al medesimo portafoglio.

Viene inoltre considerata, per tutte le categorie di beni locati, la relativa percentuale di perdita in caso di *default* (LGD - *Loss Given Default*).

L'ammontare complessivo della svalutazione per ciascuna classe omogenea di crediti "in bonis" si ragguaglia al prodotto tra il loro costo ammortizzato complessivo, la relativa PD e la pertinente LGD della tipologia di beni sottostanti.

Eventuali successive riprese di valore non possono eccedere l'ammontare delle svalutazioni in precedenza registrate.

Conformemente alle pertinenti disposizioni dei Principi Contabili Internazionali, le perdite di valore attribuibili a ciascun credito deteriorato (svalutazioni analitiche) sono date dalla differenza tra il loro valore recuperabile e il relativo costo ammortizzato. Il valore recuperabile corrisponde al valore attualizzato dei flussi di cassa attesi per capitale e interessi di ciascun credito computato sulla scorta:

- del valore dei flussi di cassa contrattuali al netto delle perdite attese, stimate tenendo conto sia della specifica capacità del debitore di assolvere le obbligazioni assunte sia del valore realizzabile dei beni locati (scontati di determinate percentuali per classi omogenee di beni), determinato sulla base di stime peritali o, nel caso di beni standard, di fonti ufficiali del valore realizzabile dei pertinenti beni oggetto dei relativi contratti di leasing, nonché delle eventuali garanzie personali (ad esempio, fideiussioni bancarie) e reali (ad esempio, depositi cauzionali e/o ipoteche) assunte dalla Società;
- del tempo atteso di recupero, stimato per classi omogenee di beni secondo l'esperienza storica dalla Società;

- del tasso interno di rendimento vigente al momento del deterioramento delle posizioni.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Le tipologie di esposizione della Società sono riconducibili quasi esclusivamente ad esposizioni per crediti di leasing nei confronti di imprese. In considerazione della scarsa rilevanza delle altre tipologie di credito si è ritenuto di non predisporre un'apposita tabella con indicazione della suddivisione delle esposizioni creditizie per tipologia di esposizione o di controparte.

Nelle tabelle che seguono sono fornite le seguenti informazioni:

- distribuzione delle esposizioni per area geografica, con indicazione della tipologia di esposizione, delle esposizioni in *bonis* e deteriorate e delle connesse rettifiche di valore;
- distribuzione delle esposizioni per tipologia di controparte, con dettaglio, per le esposizioni deteriorate e in *bonis*, delle rettifiche di valore complessive e di quelle effettuate nel periodo di riferimento;
- distribuzione per vita residua contrattuale del portafoglio, suddiviso per tipologia di controparte;
- dinamica delle rettifiche di valore complessive specifiche a fronte delle esposizioni deteriorate.

Si precisa che il dettaglio della dinamica delle rettifiche di valore di portafoglio sulle esposizioni deteriorate non è fornito in quanto non si è fatto ricorso a tali tipologie di rettifiche.

Tabella 3 – Distribuzione esposizioni per area geografica, esposizioni deteriorate e rettifiche di valore (valori in migliaia di euro)

Area geografica / Valori	Esposizione lorda		Rettifiche di valore		Esposizione netta	
	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate	Attività non deteriorate	Attività deteriorate
ABRUZZO	18.309	6.666	661	5.320	17.648	1.346
EMILIA ROMAGNA	9.004	1.284	126	1.007	8.878	277
FRIULI-VENEZIA GIULIA	3.201	491	39	84	3.162	406
LAZIO	14.490	7.095	290	5.755	14.199	1.340
LIGURIA	214	0	0	0	214	0
LOMBARDIA	29.303	11.252	386	5.328	28.917	5.925
MARCHE	9.461	4.051	304	2.233	9.157	1.818
PIEMONTE	16.656	4.786	285	2.437	16.371	2.349
PUGLIA	95	0	0	0	95	0
TOSCANA	595	6.247	2	3.532	593	2.715
TRENTINO-ALTO ADIGE	2.511	297	10	10	2.501	286
UMBRIA	259	339	0	292	259	47
VALLE D'AOSTA	0	140	0	46	0	94
VENETO	42.096	25.908	484	16.717	41.611	9.191
Totale complessivo	146.194	68.553	2.589	42.761	143.605	25.792

Tabella 4 – Distribuzione esposizioni per tipologia di controparte, deteriorate/in bonis e rettifiche di valore (valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI/CONTROPARTI	Clientela				Banche ed Enti Finanziari				Totale			
	Esposizioni e lorda	Rettifiche e di valore complessive	Esposizioni nette	Rettifiche di valore dell'esercizio	Esposizioni e lorda	Rettifiche e di valore complessive	Esposizioni nette	Rettifiche e di valore dell'esercizio	Esposizioni e lorda	Rettifiche e di valore complessive	Esposizioni nette	Rettifiche di valore dell'esercizio
A. Esposizioni deteriorate												
A.1 Esposizioni per cassa												
- Sofferenze	29.547	22.909	6.638	4.376					29.547	22.909	6.638	4.376
- di cui oggetto di concessioni	16.313	11.672	4.641	1.950					16.313	11.672	4.641	1.950
- Inadempienze probabili	38.920	19.851	19.069	84					38.920	19.851	19.069	84
- di cui oggetto di concessioni	23.853	11.745	12.107	-2.592					23.853	11.745	12.108	-2.592
- Esposizioni scadute deteriorate	86	0	86						86	0	86	
- di cui oggetto di concessioni												
A.2 Esposizioni fuori bilancio												
- Sofferenze												
- di cui oggetto di concessioni												
- Inadempienze probabili												
- di cui oggetto di concessioni												
- Esposizioni scadute deteriorate												
- di cui oggetto di concessioni												
Totale esposizioni deteriorate (A)	68.553	42.760	25.793	4.460	0	0	0	0	68.553	42.760	25.793	4.460
B. Esposizioni in bonis												
B.1 Esposizioni scadute non deteriorate	2.010	126	1.885	34					2.010	126	1.884	34
- di cui oggetto di concessioni	473	79	394	77					473	79	394	77
B.2 Altre esposizioni	144.184	2.464	141.720	934	6.281		6.281		150.465	2.464	148.001	934
- di cui oggetto di concessioni	3.050	140	2.910	65					3.050	140	2.910	65
Totale esposizioni bonis (B)	146.194	2.590	143.605	967	6.281	0	6.281	0	152.475	2.590	149.885	967
Totale esposizioni (A+B)	214.747	45.350	169.398	5.427	6.281	0	6.281	0	221.028	45.350	175.678	5.427

Tabella 5 – Distribuzione esposizioni per vita residua e tipologia controparte (valori in migliaia di euro)

ESPOSIZIONI / VITA RESIDUA	A vista	fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi	da oltre 6 mesi	da oltre 1 anno	da oltre 5 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata	Totale
Crediti verso banche e enti finanziari	6.281								6.281
Crediti verso la clientela	1.108	163.518	69	134	4.570	-	-	-	169.398
Totale complessivo	7.389	163.518	69	134	4.570	-	-	-	175.679

Tabella 6 – Dinamica delle rettifiche di valore complessive specifiche esposizioni deteriorate (valori in migliaia di euro)

Tipologie di rettifica	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute	Totale
A. Rettifiche complessive iniziali	18.533	19.767	-	38.300
B. Variazioni in aumento	4.589	6.053	-	10.642
B.1 Rettifiche di valore	4.589	6.053		10.642
B.2 Trasferimenti da altri status				
B.2 Altre variazioni in aumento				
C. Variazioni in diminuzione	213	5.969	-	6.182
C.1 Riprese di valore	213	5.969		6.182
C.2 Cancellazioni				
C.3 Trasferimenti da altri status				
C.4 Altre variazioni in diminuzione				
D. Rettifiche complessive finali	22.909	19.851	-	42.760

ATTIVITA' NON VINCOLATE (ART. 443 CRR)

Non si rilevano per la Società attività vincolate.

RISCHIO DI CREDITO: USO DELLE ECAI (ART. 444 CRR)
INFORMATIVA QUALITATIVA

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“*External Credit Assessment Institutions - ECAI*”) o da agenzie per il credito all’esportazione (“*Export Credit Agencies - ECA*”) riconosciute dalle competenti Autorità di Vigilanza.

Pertanto, la Società ha deciso, con riferimento ai “portafogli regolamentari” di esposizioni creditizie indicati nella seguente tabella, di far ricorso all’utilizzo di valutazioni esterne del merito creditizio fornite dalle agenzie riportate, in conformità a quanto previsto dalle citate disposizioni.

PORTAFOGLI	ECAI/ECA	Caratteristiche del rating
Amministrazioni centrali e banche centrali	Fitch Rating Ltd	Unsolicited
Intermediari vigilati	Fitch Rating Ltd	Unsolicited
Enti territoriali	Fitch Rating Ltd	Unsolicited
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	Fitch Rating Ltd	Unsolicited

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Nelle tabelle che seguono sono riportate, con riferimento al rischio di credito e di controparte, le seguenti informazioni:

- valori delle esposizioni (totale nominale per cassa e impegni) con e senza l’applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito, ripartite per ponderazione utilizzata, sulla base delle classi di merito di credito;
- valori delle esposizioni ponderate (totale nominale per cassa e impegni) con e senza l’applicazione dell’attenuazione del rischio di credito;
- valori delle esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza.

Con riferimento alle esposizioni verso “intermediari vigilati”, “imprese e altri soggetti” ed alle esposizioni “scadute”, le differenze tra il valore totale delle esposizioni (e del totale ponderato) prima dell’applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito ed il valore dopo la loro applicazione, sono riconducibili agli effetti di:

- garanzie prestate da intermediari vigilati su esposizioni verso imprese;
- garanzie immobiliari;
- garanzie immobiliari connesse ad esposizioni scadute.

Le esposizioni coperte da “garanzie prestate da intermediari vigilati su esposizioni verso imprese” sono incluse nella classe “esposizioni verso intermediari vigilati”, mentre quelle coperte da garanzie immobiliari (esposizioni relative a operazioni di leasing su immobili non residenziali) sono incluse nella classe “esposizioni garantite da immobili”. Senza l’applicazione delle previste tecniche di mitigazione tali esposizioni sarebbero incluse nella classe “crediti verso imprese e altri soggetti” per la quale è prevista una ponderazione pari a 100%.

In relazione alle garanzie immobiliari connesse ad esposizioni scadute, le differenze sono costituite da una diversa ripartizione dei valori tra le fasce di ponderazione al 100% ed al 150%: nella sezione che riporta la situazione senza attenuazione del rischio di credito, infatti, si rappresenta la maggior ponderazione che risulterebbe se non si considerassero ammissibili le garanzie connesse alle esposizioni scadute garantite da operazioni di leasing su immobili non residenziali.

Tabella 7 – Esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito (valori in migliaia di euro)

Esposizioni	con attenuazione	Esposizioni con attenuazione del rischio di credito											Totale	Totale ponderato
		0	10	20	25	35	50	75	100	150	1250			
amministrazioni e banche centrali	42.623	15.629							26.994				42.623	26.994
enti territoriali														
enti senza scopo di lucro e enti del settore pubblico														
banche multilaterali di sviluppo														
organizzazioni internazionali														
intermediari vigilati	11.177			11.252					100				11.352	2.350
imprese e altri soggetti	100.098					2.125			97.973				100.098	99.036
Dettaglio	54							54					54	41
garantite da immobili	28.636					28.636							28.636	14.318
Scadute	22.909								18.729	4.180			22.909	24.999
Altre	21.465								21.465				21.465	21.465
Cartolarizzazioni														
TOTALE	226.963												227.137	189.202

Esposizioni	con attenuazione	Esposizioni senza attenuazione del rischio di credito											Totale	Totale ponderato
		0	10	20	25	35	50	75	100	150	1250			
amministrazioni e banche centrali	42.623	15.629							26.994				42.623	26.994
enti territoriali														
enti senza scopo di lucro e enti del settore pubblico														
banche multilaterali di sviluppo														
organizzazioni internazionali														
intermediari vigilati	11.177			11.252					100				11.352	2.350
imprese e altri soggetti	100.098								128.734				128.734	128.734
Dettaglio	54							54					54	41
garantite da immobili	28.636												-	
Scadute	22.909									22.909			22.909	34.363
Altre	21.465								21.465				21.465	21.465
Cartolarizzazioni														
TOTALE	226.963												227.137	213.947

RISCHIO DI MERCATO (ART. 445, 455 CRR)

Tra i rischi di Primo Pilastro non si rileva per la Società il rischio di mercato, in quanto non presenta un portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza.

RISCHIO OPERATIVO (ART. 446,454 CRR)

È il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, l'Intermediario, non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza, considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali, ha deliberato l'applicazione del metodo base.

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale e riferita alla situazione di fine esercizio (31 dicembre), di un indicatore del volume di operatività aziendale (indicatore rilevante).

Il requisito è calcolato utilizzando esclusivamente i valori dell'indicatore rilevante determinato in base ai principi contabili IAS.

Il requisito è ottenuto secondo il metodo di base. Il capitale interno alla data del 31/12/2019 risulta pari a € 484.038.

**ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI
NEGOZIAZIONE (ART. 447 CRR)**

Non si rilevano per la Società esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione.

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SU POSIZIONI NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE (ART. 448 CRR)**INFORMATIVA QUALITATIVA****NATURA DEL RISCHIO**

Il rischio di tasso di interesse si configura come il rischio di incorrere in perdite dovute alle avverse fluttuazioni dei tassi di interesse di mercato. Esso si riferisce agli elementi dell'attivo e del passivo diversi da quelli detenuti per la negoziazione (attività e passività finanziarie per cassa, impegni e contratti derivati incluse le operazioni con regolamento a lungo termine) sensibili alle variazioni dei tassi di interesse.

La Società, per la sua misurazione, come specificato di seguito, si basa sulla "metodologia semplificata" prevista dalle vigenti disposizioni di vigilanza in materia, fondata sulla determinazione dello sbilanciamento dei valori delle poste dell'attivo e del passivo all'interno delle fasce temporali stabilite dalle stesse disposizioni.

Con il passaggio alla nuova regolamentazione prevista per gli intermediari ex- 106 a partire dal 2017, sono applicate nuove regole per la determinazione del rischio di tasso che, non prevedendo più l'inclusione delle esposizioni deteriorate nella fascia 5-7 anni, consentono alla Società di rimanere su valori di rischio tasso stabilmente bassi.

MISURAZIONE E GESTIONE DEL RISCHIO

Come accennato, l'Intermediario utilizza il modello proposto dalla Banca d'Italia per misurare il rischio derivante dall'esposizione alle variazioni del tasso di interesse nel *banking book*, applicando uno *spread* di tasso a tutti i *buckets* temporali definiti dalla normativa di vigilanza.

Le attività e le passività vengono suddivise tra "*Valute Rilevanti*" e "*Valute Non Rilevanti*": per la Società incidono sul Capitale Interno quasi esclusivamente le componenti in Euro. Attività e passività sono quindi classificate in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, da quelle con scadenza a vista a quelle con scadenza oltre i 20 anni. Il calcolo dell'esposizione netta per ciascuna fascia temporale è ottenuto dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l'analisi del *cash-flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione, ottenuti dal prodotto di una variazione ipotetica dei tassi utilizzati per l'indicatore di *duration* modificata relativo alle singole fasce. Per la misurazione del Capitale Interno in normali condizioni di mercato è stata applicata una variazione di 200 bps, mentre per la determinazione del Capitale Interno in condizioni di stress di 250 bps.

Per gestire il rischio, la selezione delle attività e delle passività sensibili, in virtù di quanto stabilito dalle disposizioni di vigilanza, avviene attraverso funzionalità del sistema informativo aziendale che permettono di:

- individuare gli strumenti finanziari sensibili alle variazioni dei tassi di interesse, rappresentati principalmente dai crediti a tasso fisso erogati dalla Società;

- quantificare il rispettivo valore e la relativa durata residua in funzione della loro scadenza (per gli strumenti a tasso fisso) o della prima data di revisione del rendimento (per gli strumenti a tasso variabile);
- raggruppare i suddetti strumenti in un sistema di fasce temporali secondo la loro durata residua.

PERIODICITÀ DI MISURAZIONE DEL RISCHIO

Il rischio è monitorato nel continuo per finalità gestionali.

Al fine di consentire un puntuale monitoraggio e la pronta formulazione di eventuali interventi è la Società svolge un'analisi trimestrale di tale rischio le cui risultanze sono sottoposte agli Organi.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Al fine di determinare il Capitale Interno al 31 dicembre 2019 a fronte del rischio di tasso di interesse è stata applicata la metodologia semplificata prevista dalla normativa di vigilanza prudenziale di Banca d'Italia.

Le esposizioni nette di ogni fascia temporale sono state ponderate per la *duration* modificata e poi sottoposte ad uno shock di tasso pari a 200 *basis points*.

Di seguito si riporta la sintesi dei risultati ottenuti in sede di determinazione del Capitale Interno, nonché il calcolo dell'indice di rischio mediante rapporto del Capitale Interno con il Patrimonio di Vigilanza.

Tabella 9 – Capitale Interno rischio tasso e indice di rischio (valori in euro)

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE	VALORI AL 31 /12/2019
A. Capitale Interno	336.334
Euro	336.334
Valute non rilevanti	0
Capitale Interno a fronte del rischio di tasso	336.334
B. Patrimonio di Vigilanza	72.564.962
Indice di rischio (A/B)	0,5%

ESPOSIZIONE IN POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE (ART. 449 CRR)

Non si rilevano per la Società posizioni verso la cartolarizzazione.

POLITICA DI REMUNERAZIONE (ART. 450 CRR)

La politica di remunerazione ad oggi vigente per la società A-Leasing è riportata sul proprio sito Internet all'indirizzo: <http://www.a-leasing.it/> nella Sezione "Dati Societari – Downloads".

LEVA FINANZIARIA (ART. 451 CRR)

Il rischio¹ non risulta significativo per la Società A-Leasing.

¹ Cfr. "livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda l'intermediario vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività" *Circolare 288 del 3 aprile 2015*

USO DEL METODO IRB PER IL RISCHIO DI CREDITO (ART. 452 CRR)

La società A-Leasing ai fini del calcolo del Rischio di Credito utilizza solamente la metodologia standardizzata ai sensi della CRR.

USO DI TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (ART. 453 CRR)**INFORMATIVA QUALITATIVA****POLITICHE E PROCESSI IN MATERIA DI COMPENSAZIONE E MISURA DI APPLICAZIONE**

Per l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito ai fini prudenziali, la Società utilizza la "metodologia standardizzata" prevista dalle disposizioni di vigilanza. Tale metodologia si basa su criteri di eleggibilità delle garanzie reali e in base al principio di sostituzione della ponderazione riferita alla garanzia o al soggetto garante in luogo di quella prevista per il debito originario, per la parte coperta da garanzia (stante il rispetto di specifiche condizioni di applicabilità stabilite dalla normativa).

Ai fini dell'attenuazione del rischio di credito, la Società utilizza, in generale, sia garanzie di natura reale (ipoteche) sia garanzie di natura personale (fidejussioni). Si segnala, tuttavia, che ad oggi non si rilevano né le attività garantite da strumenti di protezione del credito di tipo personale (fidejussioni) né attività garantite da garanzia reale (ipoteche). Al momento, il ricorso a tecniche di attenuazione del rischio di credito risulta, pertanto, trascurabile.

Nell'ambito delle tecniche di attenuazione del rischio si precisa, infine, che la Società non ricorre alla compensazione delle poste in bilancio e "fuori bilancio".

POLITICHE E PROCESSI DI VALUTAZIONE E GESTIONE DELLE GARANZIE REALI

In base alle disposizioni vigenti, il valore dell'*asset* (*weighted collateral value*) viene calcolato applicando al valore nominale risultante dalla perizia interna o esterna delle percentuali di abbattimento prudenziali (cd. *Haircut*) stabilite dalla Capogruppo (differenziate in base alla tipologia e alle caratteristiche del bene, tenuto conto del Paese per i beni immobili e della data dell'ultima valutazione effettuata per i beni strumentali). Tali percentuali costituiscono i coefficienti minimi di abbattimento e sono applicate al valore nominale del bene riscontrabile dall'ultima perizia/valutazione (interna o esterna): in casi di particolari criticità è prevista una svalutazione maggiore sino anche all'azzeramento del valore del bene.

La periodicità di revisione delle perizie è stabilita dalle Direttive di Gruppo in base al tipo di bene e all'appartenenza dei relativi contratti alla categoria performing / non performing. In proposito, la Società si è dotata di apposite norme operative per un corretto e puntuale svolgimento delle attività di valutazione dei beni mobili e immobili sottostanti le operazioni di locazione finanziaria e/o acquisiti in garanzia.

Per la valutazione dei beni sottostanti, le modalità sono definite in modo differenziato in funzione della tipologia di bene:

- nel caso di **beni immobili**, è necessaria una perizia svolta utilizzando le seguenti quattro tipologie di valutazione:
 - a) stima mono-parametrica (*Market Comparison Approach*);
 - b) stima per capitalizzazione del reddito;

- c) metodo Finanziario;
- d) stima con metodo del costo (*Cost Approach*).

La scelta del metodo avviene in base alla natura ed alle caratteristiche specifiche del bene seguendo le linee indicate dalla Guida ABI 2011 (e successivi aggiornamenti) ed evitando l'applicazione di metodologie di valutazione empirica;

- per la valutazione dei **beni targati** si fa riferimento alle tabelle fornite dalla Capogruppo. Qualora un bene non sia incluso in tali tabelle si applica la quotazione Eurotax Blu ribassata del 10%. Per la valutazione dei beni strumentali ci si avvale di consulenza esterna specializzata con fornitore e/o operatore del settore e delle tabelle di svalutazione fornite dalla Capogruppo;
- per la valutazione dei **beni nautici** è necessaria una perizia esterna tramite soggetto iscritto all'albo professionale ogniqualvolta si procede al ritiro del bene a seguito di riconsegna volontaria o forzata. Deve anche essere condotta una perizia interna in occasione della valutazione periodica mediante l'utilizzo delle risorse o degli strumenti ritenuti più idonei a seconda della singola situazione oggetto di valutazione, al fine di ottenere il più probabile prezzo di mercato (Eurotax nautico, periti esterni, indagini di mercato, valutazioni con riferimento alle precedenti vendite di beni dello stesso tipo, ecc.). Va sempre comunque privilegiata la valutazione proposta da soggetto terzo indipendente professionalmente qualificato. Anche al risultato della perizia nautica viene applicato un decurtamento (haircut).

La valutazione/rivalutazione di un bene è prevista nelle seguenti situazioni:

- in fase di delibera, per la concessione di un finanziamento;
- in seguito alla richiesta di un riscatto ordinario o anticipato di un bene immobiliare;
- in sede di verifica dello stato di avanzamento dei lavori in un contratto di leasing immobiliare "costruendo";
- su base periodica (al fine di tenere costantemente aggiornato il valore del bene), secondo quanto previsto dalla regolamentazione interna;
- in occasione del ritiro di un bene da clienti insolventi ovvero in relazione all'acquisizione di una garanzia ipotecaria;
- in tutti i casi in cui, per motivi gestionali o amministrativi, si ritiene opportuno avere un dato quanto più aggiornato possibile.

La Società ha definito opportune linee guida anche con riguardo alle modalità di valutazione delle garanzie reali, per le quali viene accertata la piena disponibilità, o comunque la capienza, del bene che costituisce la garanzia. In particolare, per le ipoteche la verifica avviene tramite esame delle visure catastali, verificando che l'immobile sia libero da vincoli o da altre limitazioni che possano pregiudicare o ridurre l'efficacia o il valore della garanzia, mentre per il pegno su titoli viene considerato il valore di mercato.

PRINCIPALI TIPOLOGIE DI GARANZIE REALI ACCETTATE

Le tipologie di garanzia reale accettate dalla Società sono rappresentate dal pegno e dall'ipoteca.

DERIVATI CREDITIZI E CONCENTRAZIONE DEGLI STRUMENTI DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO

La Società non ha in essere operazioni in derivati creditizi.

Dato l'estremamente limitato utilizzo di strumenti di attenuazione del rischio di credito, si ritiene non significativo procedere alla determinazione del grado di concentrazione di tali strumenti.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Per quanto riguarda le garanzie reali, si evidenzia che non sono utilizzate garanzie aggiuntive rispetto agli effetti di attenuazione derivanti dalla ponderazione delle operazioni di leasing immobiliare.